

La pagina della donna

TUTTE LE MAMME SONO PER LA PACE

di RENATA VIGANO

Tutto il mondo si prepara per il Congresso dei Popoli, una assemblea immensa, quale mai vi è stata finora, che ha scosso e agitato tante bandiere, e messo in campo ogni razza, sia essa bianca, nera, rossa, gialla. Naturalmente il proprio povero "piccolo" governo la ignora.

Il nostro è il più vero e piccolo governo che esista al mondo. E ignora, o finge di ignorare, che il 12 dicembre, a Vienna, andranno i delegati anche dai paesi più lontani, più arretrati e sconosciuti, per recare la voce di pace di migliaia e migliaia di uomini e donne.

La pace: un fatto specifico che interessa il mondo intero, una azione di lotta che evita arida e ben più crudele lotta. Le mamme, per esempio, bianche, nere, gialle, rosse, sono partigiane della pace. E non per essere iscritte a una associazione, sia pure mondiale. No. Le mamme sono partigiane della pace d'istinto, tutte, quando per la prima volta sentono muovere dentro di loro qualcosa: e quel qualcosa è un bambino che poi nasce con dolore. È un «doulour», «mimant», cioè che si dimana appena si sente il primo pianto del figlio: un bel suono e passo. Così dicono le donne della mia terra emiliana, che quel male materno lo vogliono patire, e rifiutano l'anestesia.

Tutte che sono mamme la pensano così, partigiane della pace, anche se non sanno neppure che esista una associazione di questo nome, istinto di tutte le razze dove un dolore materno fece un figlio, e lo fece per la pace e non per la guerra.

Ecco la causa maggiore per cui al Congresso dei popoli ci si arriva per ogni via, da ogni parte della terra: chi prega e chi non prega, chi è in alto e chi è in basso, bianchi, neri, rossi, gialli, tutti sono d'accordo nel mondo intero a mandare per mezzo dei delegati non una parola di speranza, non una domanda ma l'annuncio di un diritto alla vita, e per la vita, la giusta pretesa di una certezza di pace. Se fosse possibile, verrebbero tutti di persona: e sarebbe stragrande, innumerevole, infinita moltitudine.



Il sorriso felice dei bambini di una scuola sovietica. Sabato e domenica a Perugia si svolgerà un convegno sulla vita dell'infanzia nell'URSS. Vi saranno mostre di libri e materiale didattico. Si proietteranno documentari e cartoni animati

UN GRANDE AVVENIMENTO PER LE LAVORATRICI

L'arrivo delle delegate al Congresso della CGIL

Baldina Manini, dirigente dei braccianti emiliani
Dalle operaie del Nord alle contadine meridionali



Operai e contadine salutano le loro delegate al Congresso

le lavoratrici siciliane e sarde, piccole e scure. Sono tutte qui, col loro bagaglio di esperienze e di lotte, alcune giovanissime, altre che ricordano ancora le battaglie del 1919-22.

Negli otto giorni del Congresso ascolteremo le loro parole. Già oggi, dalle poche parole che abbiamo potuto scambiare con loro, abbiamo appreso come queste delegate abbiano da sottoporre ai loro compagni lavoratori di tutta Italia i problemi vitali, non più rimandabili. Sono i problemi del doppio sfruttamento cui sono sottoposte, dei salari assurdi e più bassi di quelli degli uomini, che ricordano il loro stesso lavoro, i problemi della maternità, dell'assistenza, i problemi delle lavoratrici a domicilio e delle stagionali, che ricordano ancora lontane epoche feudali, i problemi fondamentali, generali, della libertà della casa, della pace.

Le donne hanno molto da dire al Congresso dei lavoratori italiani. Hanno la capacità di dire a tutti, chiaramente, ciò che vogliono. E hanno già ampiamente dimostrato di sapere anche duramente lottare per conquistarlo.

PAOLO LUCCINI

UNA TRAGEDIA DI CUI SI TORNA A PARLARE

PERCHE' MARIA COMEL uccise il suo bambino?

Un matrimonio disgraziato - Morbosa gelosia per il figlio - Il delitto

Si riparla in questi giorni di una tragica e impressionante tragedia familiare avvenuta il 30 luglio 1949 a Pisa e che ebbe per protagonista Maria Ceccilia Bernardini in Comel; costei ha ucciso con un rasoio da barba il proprio bambino di nove anni, al mattino, quand'egli era ancora immerso in un sonno profondo e ignaro.

Dopo aver ucciso il figlio, la donna tentò, ma inutilmente, di sopprimere se stessa con il medesimo rasoio. Venne soccorsa in tempo e salvata.

Questa funerea tragedia, che ha provocato a suo tempo una profonda e dolorosa impressione nell'opinione pubblica, aveva radici molto remote e era andata lentamente maturando col passare degli anni.

Infatti, per comprenderla, bisogna conoscere i rapporti della Comel col marito, professor Marcello Comel, noto medico dermatologo. I due si erano conosciuti a Milano, dove entrambi, frequentavano la facoltà di medicina in quella università, negli anni intensi e febbrili succeduti all'altro dopoguerra. Si pensò un po' al clima che regnava allora fra i giovani intellettuali, anche borghesi: le idee rivoluzionarie, una nuova concezione della vita, la speranza di un avvenire migliore dopo i tristi anni della guerra, accendevano gli animi delle nuove generazioni.

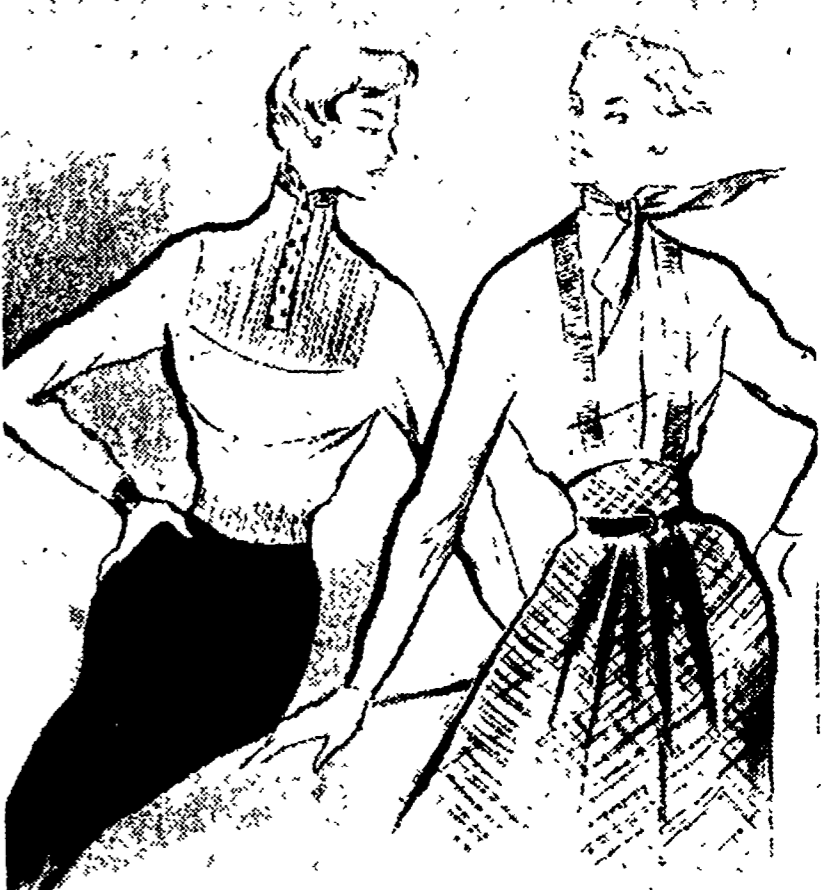
Entrambi parteciparono a questo fermento di vita e di idee, ma non per l'esigenza di una presa di posizione politica e sociale, quanto per una reazione impulsiva e superficiale all'ambiente borghese da cui provenivano (la Comel era nata da nobile famiglia veneziana).

aveva del suo figliolo nei riguardi del marito. Probabilmente non voleva lasciarlo, voleva che scomparisse con lei. Invece, il bambino è stato la vera ed innocente vittima di questo dramma familiare.

Era non molto, verrà deciso da parte di un magistrato di Pisa se è il caso che la Comel compaia dinanzi ai giudici in un processo. Infatti, poiché i medici del manicomio di Aversa, quello in cui hanno soggiornato la Cianculli, Rina Fort e la contessa Bollenani, hanno giudicato la Comel inferma di mente, costei non dovrebbe comparire dinanzi ai giudici. Ma spetta al magistrato decidere, in ogni modo, con il processo e con la successiva eventuale condanna o con l'assoluzione, il caso non verrà risolto, perché è tutto un sistema sociale, un modo di concepire la vita, che dovrebbe essere giudicato.

FRANCA CELLINI

LA MODA



Due eleganti e pratiche camicette di lana. Possono essere facilmente realizzate a maglia o con crepelle, o meglio ancora in jersey

USANZE DI IERI E DI OGGI PER IL CORREDO NUZIALE

Una ciocca di capelli di giovinetta nelle lenzuola per la luna di miele

Questa è un'abitudine ancora in uso nelle campagne dell'Italia centrale - La sopra coperta delle ragazze sarde e la "cuffia", dei tempi dell'antica Roma

China su un telaio primitivo, il seno stretto nel corsetto del costume tradizionale, rivede ancora Marianna Laddo, una ragazza di Itrina provincia di Sassari, passare lunghe ore al lavoro per confezionare la sopra coperta del letto nuziale.

A quattordici anni Marianna ha iniziato a ordire il suo corredo da sposa: pochi «pezzi» in verità, ma quanti faticati. Sull'orlo della sopra coperta, tutto all'intorno, corrono file di draghi stilizzati. Tra un guano - Marianna ne ha diciannove - l'ultimo drago dalla bocca spalancata sarà il fermo a stabilire che la ragazza, figlia di contadini poverissimi, non conclude il suo lavoro, e che presto convolerà a nozze.

Il problema del corredo, com'è noto, non assilla soltanto la ragazza sarda Marianna Laddo: è un grosso problema per tante e tante ragazze di tutte le regioni del nostro Paese, come per Marianna Laddo, in ogni casa dove esistano femmine, appena per esse si profila l'adolescenza.

Ora, soprattutto per ragioni economiche, non si prepara più quella gran quantità di roba che le nostre mamme, a costo di spaventosi sacrifici, solevano preparare in vicinanza del matrimonio e tante tradizioni e tante superstizioni sono del tutto scomparse.

Se torniamo molto indietro nel tempo, però scopriamo, ad esempio, che una delle più grandi preoccupazioni delle ragazze romane dell'epoca imperiale era la confezione della cuffia nuziale, che andava preparata quaranta giorni prima delle nozze, ed era color arancione, mentre il vestito era tutto bianco. Da non molto tempo, il corredo, scomparso (e forse in alcune regioni permane tuttora) l'uso di redigere, da parte dei genitori della sposa, la «minuta» cioè un elenco degli oggetti del corredo che la ragazza porta nella casa del marito. Costui, nel momento in cui riceve il documento, offre un tanto alla sposa a titolo di «tacci e spille» («spilatico») oppure dà un regalo alla prossima moglie.

regalo che in Sicilia si indica con l'appellativo di «buon amore».

Un'abitudine, poi, che sta a indicare la considerazione schiavistica in cui veniva tenuta la donna, è quella di alcuni paesi mediterranei, in cui la donna, insieme alle lenzuola e alle tovaglie, recava al marito una frusta, la cosiddetta «ragione».

Un'altra curiosa abitudine, che non so qualificare se gentile o poco igienica, è quella che è ancora in uso nelle campagne dell'Italia centrale e che consiste nel porre una ciocca di capelli da parte delle ragazze da marito, che aiutano la sposa a confezionare il corredo, nell'orlo delle lenzuola preparate per la luna di miele.

I capelli delle ragazze da marito, dovrebbero, da un lato portare felicità e benessere alla sposa e, dall'altro, i tre matrimoni alle giovani donne.

Se abbandoniamo il nostro Paese per un poco, troveremo, legate al corredo, alcune singolari tradizioni in altre nazioni.

Ad esempio nell'antica Babilonia una specie di controcorredo veniva recato dallo sposo alla sposa: alcune fasce per rendere elegante la figura della sposa venivano regalate dal prossimo marito, dopo che il giovane, sei mesi prima del matrimonio, le



Una futura-sposina mentre cuce il corredo

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI N. 34

GIRO D'ITALIA

Il nostro vino

I vini italiani, per chi non lo sa, sono vini di qualità: bianchi, rossi o appena rosati, bisogna esserci abituati. Danno alla testa, ma non si vede... E così, che cosa succede? Lo straniero ne beve un goccetto e subito dopo si sente l'effetto, comincia a gridare: «lo qui padrone, io comandare questa nazione!» Non dategli retta, è colpa del vino che gli ha giocato un tiro mancino. Ci vuole una doccia di tipo scozzese per farlo tornare al suo paese.

CALEPINO

TUTTE LE STRADE PORTANO A VIENNA

Mancano pochi giorni a un grande avvenimento: il Congresso dei Popoli per la Pace, che si terrà a Vienna.

A Vienna andranno da ogni parte del mondo, con ogni mezzo, uomini e donne di tutte le razze: bianchi, negri, gialli.

Parleranno in tutte le lingue del mondo ma diranno una cosa sola:

— PACE! — duranno gli italiani

— PAXNI — risponderanno i francesi (pronuncia: pe)

— PEACE! — diranno gli inglesi (ps)

— PAZ! — diranno gli spagnoli, gli argentini, i messicani

— MIR! — risponderanno i russi

In tutte le lingue del mondo la parola PACE è la più bella (miei) di «Novellino», mandate anche voi i vostri saluti ed i vostri auguri al Congresso dei Popoli per la Pace, Vienna.

Così, con una semplice cartolina, parteciperete anche voi al Congresso dei Popoli per tenere lontana la guerra dalle nostre case.

Torniamo ai concorsi facili: è giusto, però, avete resistito bene ai concorsi difficili, e ne sono contento. Visto che era freddo, e ci deve passare molto tempo in casa, mi sarete un bel DISEGNO

Intitolate: GLI SCOLARI CHE ESCONO DI SCUOLA A MEZZOGIORNO.

GLI AMICI del "NOVELLINO"

E' continuata, questa settimana, la pioggia di messaggi letterari e cartoline di auguri ai ragazzi dell'Unione Sovietica in occasione del mese di amicizia italo-sovietica.

Hanno scritto lettere garbate ed intelligenti: Renzi Jolanda, di Roma; Giuseppina Cesarini, di Villastara Umbra, che ha unito un disegno sull'Inondazione del Polesine; Antonio e Bonaria Bacci, di Bacu Abi (Sardagna), due vecchi ed affezionati amici del Novellino; Raffaele Caputo di Villamaina (Avellino); Andrea Nardi, di Fontebona (Firenze); Massimo Nardi, di Fontebona; Doris Secchi, di San Giovanni Valdarno (Arezzo), figlia di un minatore; Marcella Fiorani, di Abbazia Montepulciano (Siena); Carla Tulliani, di Roccaraja (Grosseto); Fiorenzo Sodi, di San Quirico d'Orcia (Siena); Torchi Gabriella, di Siena; Maria Cotugno, di Fossillo (Napoli), che ha accluso nella busta una bella cartolina di Napoli, ed altri ancora a cui chiedo scusa per non poterli nominare tutti.

Tra qualche giorno tutte le vostre belle lettere ai ragazzi sovietici inizieranno il lungo viaggio dall'Italia a Mosca, a Leningrado, a Stalingrado.

Crede che nel futuro potremo sviluppare questa bella iniziativa: volete scrivere ai ragazzi di tutto il mondo, in segno di pace e di amicizia? Volete scrivere ai ragazzi francesi, cecoslovacchi, bulgari, americani, cinesi, coreani, ungheresi, polacchi, rumeni, svedesi, inglesi, comunisti, austriaci, indiani, giapponesi? Mandate i vostri messaggi al Novellino, e ci penseremo noi a recapitarli a destinazione.

LILLIANA CORSI

LA SCUOLA DEGLI ANIMALI

<p>Una volta agli oroscopi... Non l'avevo mai fatto: tutti i giorni, tutti, ho tutti per spigolare... la disubbidienza.</p>	<p>Spiega il cinto ad un cavallo... Le mure le por la: — Le tue oroscopi, senza fallo, delle mie vulgare metà.</p>	<p>La lumaca, poverina... ben vorrebbe e vuole andare: ma ci arriva ogni mattina quando l'ora di tornare.</p>	<p>Con i gatti trascorri... il tuo tempo ogni giorno: chi ha gli oroscopi indovinati è beccato immediatamente.</p>	<p>Il colombo viaggiatore... è assai forte in ginepro, ed in ciel, senza timore, se trovare la sua via.</p>
---	--	---	--	---

PIETRO LUIGIARDI - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149